

Il futuro del cattolicesimo politico

Don Massimo Naro: "È tempo di superare lo stato di necessità"

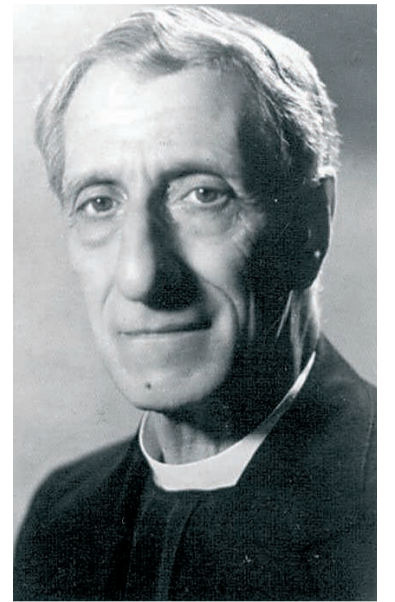
di Salvatore Falzone

Le "memorie democristiane" in un volume. Che è il risultato di un progetto di censimento e recupero avviato a Roma dall'Istituto Sturzo riguardo agli archivi della DC sparsi in Italia e abbandonati al rischio di disperdersi, dopo la morte del partito, insieme alle carte e alla memoria che esse custodiscono. Partner siciliano dell'Istituto Sturzo è il Centro Studi Cammarata di San Cataldo, che ospita le carte di alcune sezioni provincia-

sione per dibattere sul presente e sul futuro del cattolicesimo politico, che in Italia ha avuto rilevanza solo quando si è espresso in forme militanti coese: come movimento con la Democrazia Cristiana di Murri, come partito col Partito Popolare di Sturzo e con la nuova DC guidata da De Gasperi e qui in Sicilia, per ricordare gli esponenti del Nisseno, da uomini come Alessi, Aldisio e Pignatone". Le forze politiche di matrice

sarebbe "la paura della sconfitta elettorale e della perdita di qualche poltrona o di qualche seggiola al governo o nei quadri direttivi delle coalizioni: un terrore che inibisce le scelte chiare, scoraggia la voglia di tornare protagonisti, spegne la speranza di chi attende un nuovo cattolicesimo politico". Il direttore del Cammarata cita anche il poeta australiano Les Murray, che diceva che per centrare il punto bisogna puntare al centro:

la preferenza elettorale va infine a chi si fregia, da una parte o dall'altra, della componente cattolica come di una innocua medaglietta di battesimo o uno specchietto per le allodole". Se gli si obietta che si può correre il rischio di identificare un centro del genere col partito della Chiesa, don Naro spiega che no, il rischio non c'è: perché "per cattolici, nel nostro dibattito, non si intendono i tutti membri della Chiesa cattolica in quanto tali ma quei credenti che si impegnano in politica richiamandosi coerentemente, seppur problematicamente, alla propria fede religiosa". Politici che non fanno un'opzione confessionale ma "culturale, alternativa alla scelta di chi interviene in politica per portare a un punto di non ritorno il processo di secolarizzazione della società". Certo, aggiunge, "il rischio di un cortocircuito tra fede e politica rimane. Il cattolico si trova tra Scilla e Cariddi: tra il rischio di una fraintesa laicità che si esaspera in laicismo e il pericolo del clericalismo. Che non è meno negativo del laicismo. Non si deve politicizzare la fede". Di qui la dialettica tra fede, clericalismo e laicità: "La politica non è tutto, cioè non è l'altare su cui immolare



ogni altro valore, men che meno una dimensione autonoma come la fede. Ma tutto è politico: ogni personale scelta e comportamento ha una ricaduta sulla polis, sulla collettività. Per questo anche la fede conta molto per quel credente che si impegna laicamente in politica". All'incontro hanno parlato Mannino e Tabacci: dov'è la novità? "La novità - conclude don Naro - è una forma di discontinuità ma come tale non è assoluta: emerge rispetto a un passato, sottoposto al vaglio della critica e valorizzato nei suoi elementi più positivi. Affinché ci sia vera novità bisogna riconoscere un certo valore al passato e rivalutare la continuità".



li e che a Caltanissetta ha organizzato - insieme all'associazione De Gasperi - un incontro di studio. Gli studiosi che hanno scritto i capitoli del libro - Guccione, Di Fazio, Romano, Sindoni, Malgeri - illustrano la complessità della vicenda della DC siciliana e del movimento cattolico isolano nella seconda metà del Novecento. E dimostrano che ogni sintesi storiografica scientifica deve avvalersi di uno spettro di fonti ampio e il più possibile fruibile. Edito da Sciascia, curato da Maurizio Gentilini e da Massimo Naro, il libro è stato presentato da Calogero Mannino e Bruno Tabacci. E' poi seguito un dibattito sul tema: "Oltre lo stato di necessità: per un nuovo cattolicesimo politico". Che vuol dire? Risponde il direttore del Centro Cammarata don Massimo Naro. "Oggi - dice - siamo impastoiati in un frangente di travagliata metamorfosi della mappa politica e partitica italiana. La presentazione di questo libro, che pur indaga il passato, vuole essere l'occa-

cattolica sono ridotte "a un pugno di coriandoli: ciascuna di esse tenta di ritagliarsi un posticino a destra o a sinistra. Ma rimanendo frammentate si limitano a dare un po' di colore cristiano agli schieramenti in cui si sono lasciati assorbire da quando la DC non esiste più. Ma alla fine dei giochi questi coriandoli sono buoni solo per essere spazzati via dai vari signori e dai cavalieri del carnevale che la politica si è ridotta ad essere nel nostro Paese". Insomma, secondo don Naro bisognerebbe andare oltre questa impasse che già suo fratello Cataldo (l'arcivescovo di Monreale scomparso) definiva una sorta di "stato di necessità": erano i tempi in cui Martinazzoli stava per costituire il nuovo Partito Popolare e Segni e Orlando avevano già avviato rispettivamente l'esperienza dei Popolari per la Riforma e della Rete dichiaratamente post-sturziana, mentre alcuni democristiani stavano transitando addirittura nel partito di Pannella. Stato di necessità

"Un modo per superare l'attuale immobilismo del cattolicesimo politico potrebbe essere appunto quello di tentare di rifare un centro d'ispirazione cattolica unito. Non importa quanto largo. Potrebbe essere anche solo puntiforme. L'importante è che abbia una sua forza dovuta alla coerenza alla propria originaria ispirazione. La capacità di dialogo si ha solo quando si è consapevoli della propria identità". Di nuovo il partito unico dei cattolici? "Non so se il centro debba essere un nuovo partito unico o un convergente movimento di forze e partiti cattolici. Immagino però che riuniti al centro tutti questi avrebbero l'effettiva visibilità che oggi non hanno. Non mi convince - continua - chi insiste, come Rosy Bindi per un verso e lo stesso Berlusconi per altro verso, che bisogna togliere il trattino e fare un centrosinistra o un centrodestra. Toglierei semmai le barriere tra centro e centro: per i cattolici questi due anonimi e insignificanti centri sbilanciati a destra e a sinistra non hanno senso: così

**«Memorie democristiane»:
 un progetto per ricostruire scientificamente
 la storia politica siciliana**

Sabato 6 dicembre Calogero Mannino e Bruno Tabacci hanno presentato a Caltanissetta il volume «Le memorie democristiane» (Sciascia), punto d'arrivo di un progetto avviato qualche anno fa dal Centro Cammarata e dall'Istituto Sturzo. Che già nel 2003 avevano organizzato un convegno a Palermo, presso la Facoltà Teologica di Sicilia, cui parteciparono molti protagonisti della vicenda politica siciliana del secondo Novecento, nella maggior parte esponenti democristiani, da Sergio Mattarella a Giuseppe Campione, da Raffaello Rubino a Ludovico Corrao, da Calogero Mannino a Calogero Pumilia e in cui hanno parlato studiosi come Angelo Sindoni, Giuseppe Di Fazio, Eugenio Guccione, Angelo Romano e Francesco Malgari.

Il volume presentato nelle settimane scorse nel capoluogo nisseno riproduce gli atti del convegno palermitano. «Leggendo i contributi raccolti - scrive nella premessa il direttore del Centro Cammarata Massimo Naro - ci si può rendere conto che un'esperienza come quella della Democrazia Cristiana siciliana e più in generale del movimento cattolico isolano - caratterizzata da contesti e contingenze talvolta singolari rispetto al panorama politico italiano, da un tessuto associativo ecclesiale meno strutturato rispetto ad altre zone d'Italia, da un'autonomia regionale fortemente radicata e a tratti pregevole di spinte separatiste, da una progettualità comunque anticipatrice di formule di governo e di linee politiche in seguito adottate a livello nazionale - si presenta agli occhi dello storico in tutta la sua complessità ed ogni sintesi storiografica scientificamente fondata deve necessariamente disporre di uno spettro di fonti quanto mai ampio. Collocandosi di fronte a questo orizzonte, complesso e complicato, il convegno di Palermo non ha rappresentato - come solitamente avviene per simili iniziative culturali - un punto di arrivo e di sintesi di un progetto o di una stagione di studi, bensì un punto di partenza ed un auspicio a che le ricerche dedicate al ripercorrendo ed alla valorizzazione di una documentazione di fondamentale importanza per una corretta ricostruzione delle vicende e dei contesti legati alla storia politica e civile della Sicilia contemporanea, siano condotte con rigore ed in maniera coordinata».